

DIECI ANNI SENZA RISULTATI? È L'INIZIO DI UN'ERA, ECCO PERCHÉ DOBBIAMO AVER PAZIENZA E RI-ENTUSIASMARCI

L'errore dei delusi dal genoma

DI ANNA MELDOLESI

Il *New York Times* è deluso: dall'annuncio del completamento del genoma umano sono passati dieci anni e all'orizzonte si vedono poche nuove cure.



Edoardo Boncinelli si è chiesto sul *Corriere della Sera*: «È giusto dirci delusi?». Altri scienziati e commentatori si porranno la stessa domanda da qui al 26 giugno, anniversario della conferenza stampa in cui Bill Clinton nel 2000 ha presentato la sequenza del Dna umano al mondo, alla presenza dei due principali artefici, Francis Collins per il consorzio pubblico e Craig Venter per il privato. La mia modesta proposta, invece, è di ribaltare la prospettiva. Spesso la delusione è figlia degli eccessi di entusiasmo. E allora, prima di sentirsi delusi ci eravamo entusiasmati troppo? Siamo pronti a entusiasmarci ancora?

Lamentarsi per la lentezza con cui si stanno concre-

Se non ci fossero state aspettative eccessive per le applicazioni a breve termine, l'amministrazione americana (e in misura minore i governi degli altri Paesi del consorzio internazionale) avrebbero investito tre miliardi di dollari per studiare il Dna umano? Quanti anni in più ci sarebbero voluti per arrivare al traguardo?

Per Gisler, Sornette e Woodard l'eccitazione genomica assomiglia all'entusiasmo che nel 1969 ha portato l'uomo sulla Luna con il programma Apollo, ricorda persino il boom delle ferrovie in Gran Bretagna intorno al 1840. È una bolla sociale che nasce intorno a un'idea ambiziosa, che ci proietta verso il futuro, catalizza energie collettive che vanno oltre il freddo calcolo di costi e benefici, vince la resistenza sociale al rischio che in condizioni standard mette un freno alle innovazioni.

In questo caso, quando il progetto era già partito da anni, l'incantesimo emotivo e sociale ha rischiato di infrangersi per le difficoltà tecnologiche del sequenziamento. Poi Craig Venter ha lanciato il suo guanto di sfida al consorzio internazionale e l'entusiasmo è tornato a crescere. Se ne sono dette di tutti i colori i due contendenti, pubblico e privato, e non hanno dato sem-

pre un bello spettacolo.

Ma la rivalità è stata come benzina sul fuoco e intanto la bolla da sociale è diventata finanziaria, con la corsa a investire nelle società di genomica. Molte di quelle firme oggi non ci sono più, ma negli anni caldi intorno al 2000 hanno dirottato il capitale privato dagli investimenti classici, quelli che promettono rischi bassi e ritorni immediati, verso un filone di ricerca ad alto rischio i cui benefici sociali potranno essere misurati solo sul lungo periodo. Nel frattempo sono evaporati anche gli allarmi di chi temeva la privatizzazione del genoma a colpi di brevetti. Non solo l'ottimismo dei sostenitori, dunque, ma anche le preoccupazioni etiche e sociali dei detrattori si sono rivelate eccessive.

E allora diciamoci pure delusi, ma anche rincuorati e curiosi per quello che deve ancora succedere. Soprattutto speriamo che arrivi presto una nuova occasione per entusiasmarci ancora.

ANNA MELDOLESI

tizzando le applicazioni della genomica nella medicina clinica è fisiologico e inevitabile. È la natura stessa del processo di costruzione degli avanzamenti scientifici che ci espone a un'altalena emotiva. C'è chi codifica l'effetto delusione addirittura in una sorta di "prima legge della tecnologia", per cui gli uomini tendono a sovrastimare l'impatto a breve termine delle scoperte e a sottostimarne gli effetti sul lungo periodo. Come dire: l'era genomica è appena cominciata e qualsiasi bilancio è prematuro. Ma ci si può spingere persino oltre e sostenere che quella bolla di entusiasmo che ha accompagnato il sequenziamento, per poi sgonfiarsi, è stata tutto tranne che un errore. Perché una società che non è in grado di entusiasinarsi per una grande idea è una società incapace di grandi imprese. È la teoria dell'innovazione esuberante, detta anche "social bubble hypothesis", avanzata dai tre studiosi svizzeri Monika Gisler, Didier Sornette e Ryan Woodard.

► SEQUE A PAGINA 13

